

Pd, Sel, Psi e Idv: «Chiodi eviti lo strappo istituzionale»

PESCARA Riparte il tormentone e riparte anche la polemica intorno alla data (non fissata) delle prossime elezioni regionali. La legislatura è in chiusura tra meno di due mesi e mezzo ma alla ripartenza delle operazioni politico amministrative c'è maretta, soprattutto negli ambienti di centrosinistra. «Cosa impedisce a Chiodi - si interroga retoricamente il capogruppo del Pd Camillo D'Alessandro - al di là degli atti formali, di dire oggi quando si voterà? Dopo cinque anni di incertezza, cinque anni di bugie e mezze verità, si continua a fingere ed a voler confondere le carte. La nostra posizione è chiarissima: si voti entro la data prevista dalla legge e dallo statuto, non un giorno di più, per cui entro il 14 marzo». Chiodi aveva detto che se fosse stato per lui avrebbe scelto il voto anticipato. D'Alessandro replica. «Avevamo proposto novembre, ma Chiodi fece passare inutilmente i tempi che consentivano ai sindaci di dimettersi. Quindi si sarebbe andati al 14 dicembre, sotto le festività natalizie e con condizioni climatiche piuttosto difficoltose. Quindi marzo. Se Chiodi dovesse fissare una data oltre questo limite temporale impugneremo la decisione al Tar oltre sarebbe abuso».

Sulla questione hanno parlato all'unisono anche i segretari regionali di Pd, Sel, Psi e Idv richiamando la questione del parere chiesto all'Avvocatura di Stato nei mesi scorsi. «E' senza precedenti lo strappo istituzionale prodotto dal presidente Chiodi e dal centrodestra sulla data delle elezioni. Dopo aver vantato un parere dell'Avvocatura dello Stato che, come poi si è visto nei fatti, lungi dall'avallare il rinvio delle elezioni, in realtà passava la palla al Consiglio regionale, ha dimenticato e stracciato lo Statuto della Regione che vieta nei sei mesi precedenti la scadenza della legislatura di modificare le norme in materia elettorale (art.14 comma 2)».

